

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montani
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. Abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Si torna al fascismo: si tenta di soffocare la libera stampa

Lettera aperta al Sindaco e ai Consiglieri

Il Questore di Trapani con speciosi motivi chiude la nostra tipografia

Matura la municipalizzazione dei trasporti pubblici urbani

Al momento di andare in macchina apprendiamo, con quanto stupore, che il Questore, con proprio decreto, ha disposto la chiusura a tempo indeterminato della Tipografia «STET» del Dott. Antonio Vento, nella quale si stampa il nostro giornale.

Il provvedimento trarrebbe origine dalla mancata opposizione della data su un manifesto stampato presso la STET e che è stato invece sequestrato mentre era ancora in macchina.

Si tratta a nostro avviso di un provvedimento quanto mai illegittimo, senza dubbio adottato all'unico scopo di tappare la bocca a giornali spregiudicati e battaglieri che, evidentemente, con il loro parlar chiaro, avevano dato parecchio fastidio agli ambienti cosiddetti ben pensanti cittadini e della provincia, in quanto, denunciando tutte le porcherie, più o meno grosse, di cui sono venuti a conoscenza, certamente hanno danneggiato notevoli interessi, politici ed economici, di gente abituata a fare, nella indifferenza generale, il proprio comodo.

Il pretesto della mancanza della data e della indicazione della tipografia in un manifesto in corso di stampa, preso a mo-

di altra grave provvedimento, è fuorviante l'indicazione più eloquente che, attraverso la tipografia, per un fatto banale e non sussistente giuridicamente, si è voluto colpire anche il nostro foglio spregiudicato e veritiero.

Non si può perciò che qualificare reazionario, illiberale, borbonico, in una parola: FASCISTAI, il provvedimento del Questore che, nel tentativo di far

manca la nostra franca parola, colpisce nei suoi interessi un privato cittadino che vive del suo lavoro.

A questa provocazione noi non rispondiamo con le parole: rispondiamo con i fatti, permettendo ai nostri lettori di non far mancare la nostra franca parola, anche se dovremo andare a stampare il giornale in provincia, ove dovesse mancare a Trapani un altro tipografo coraggioso, anche se dovremo far uscire tirato al ciclostile, o scritto e disegnato a mano, ove anche in provincia dovesse mancare chi sia disposto a stampare il nostro foglio.

Ciò affermiamo anche se sappiamo che, da oggi in poi, la nostra battaglia sarà più dura e più difficile ed abbisognerà della solidarietà, ancora più notevole, dei cittadini nostri lettori, che ci hanno fatto l'immenso onore di seguirci nella nostra fatica.

Al Dr. Alessandrello, Questore di Trapani, e firmatario del provvedimento, vogliamo dire una cosa: Non si illuda di essere entrato, con il provvedimento

adottato nei confronti di due fogli di opposizione, nelle grazie degli attuali ambienti dominanti trapanesi: tempo verrà in cui lo stesso Dr. Alessandrello si accorgerà che ad un provvedimento illiberale adottato di propria iniziativa (?) la richiesta di altri seguirà ed egli, se vorrà continuare a mantenersi nelle grazie degli ambienti di cui più avanti si discorreva, dovrà adottarli, che, altrimenti, diventerà il peggiore loro avversario.

A noi, modesti combattenti della libertà, di tutte le libertà,

oppositori di tutti i totalitarismi non rimane che gridare unitamente a quanti cittadini amano e combattono per la democrazia: Viva l'Italia libera e repubblicana! Al Dr. Antonio Vento, coraggioso editore e giornalista leale e valoroso, ex perseguitato, detenuto, confinato, internato politico del regime fascista, lo auguriamo che possa tornare presto al suo lavoro. Ci appelliamo per questo al senso di giustizia della magistratura soltanto sulla quale, oggi si può fare affidamento di giudizi indipendenti e non settari.

Egredi Signori, debbo chiederVi scusa se mi presento, sulla stampa, di richiamare la Vostra particolare attenzione sul problema dei pubblici servizi di trasporto della nostra Città.

L'occasione mi è data dall'aver partecipato alle recenti trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale per le competenze accessorie tra la S.A.S.T. ed i Sindacati dei lavoratori autotrovanvieri.

E' stato in quegli incontri, invero abbastanza movimentati, che il rappresentante della S.A.S.T., Dott. Giovanni Marasà, ha fatto una affermazione che, in verità, ha lasciato allibiti parecchi dei presenti.

L'affermazione è stata quella che la S.A.S.T. gestisce «in perdita» il servizio autostroviario a Trapani. Ed ha aggiunto il Dr. Marasà che la S.A.S.T. ha accenduto a provvedere alla trasformazione del servizio da tranviario in autostroviario, alcuni anni fa, per un atto di omaggio verso l'Amministrazione Comunale di allora, Sindaco il

Prof. Gustavo Ricevuto, il quale non è riuscito a trovare a Trapani imprenditori disposti a rilevare il servizio; né peraltro, la Amministrazione Comunale medesima è stata disposta a municipalizzare il servizio.

Ora è evidente che una di-

ATTI DI TEPPISMO

La Segreteria Provinciale dell'U.I.L. comunica:

Nella notte tra sabato e domenica, ignoti, approfittando della oscurità, hanno sporcato la tabella posta all'ingresso della Sede della Camera Sindacale Provinciale U.I.L.

Ai vigiliacci che non hanno avuto il coraggio di effettuare il loro inqualificabile gesto in pieno giorno per sfuggire alla lezione che avrebbero meritato, va tutto il disprezzo dei lavoratori aderenti e dei dirigenti del sindacato democratico.

chiarire del genere, se si vuole migliorare il servizio dei pubblici trasporti a Trapani, va tenuta presente, e vanno immediatamente richieste alla S.A.S.T. le condizioni alle quali è disposto a risolvere anticipatamente il contratto di concessione a suo tempo stipulato col Comune; ed ovviamente penso che, sulla base delle affermazioni del Dr. Marasà, la S.A.S.T. non debba avere eccessive pretese, visto che, per affermazione del suo dirigente, il servizio è passivo.

Qualche tempo fa, il Consigliere comunale Giovanni Rizzo, in una intervista concessa al giornale che ospita questa lettera, ebbe a fare i conti in tasca all'Azienda: dai quali conti è stato fatto rilevare, invece, i notevoli utili che l'Azienda trae dalla gestione del servizio dei trasporti urbani.

Il Consigliere Rizzo, anzi, nelle dichiarazioni rese, si riservava di convocare un Consiglio, nel corso del quale discutere del problema e particolare della possibilità ed opportunità di risolvere anticipatamente il contratto di concessione, municipalizzando il servizio.

A me pare piuttosto che la premura dell'Azienda di ottenere la municipalizzazione immediata possa nascondere una manovra dell'Azienda per spremere dall'Amministrazione Comunale quanto più denaro pubblico è possibile spremere, dopo avere spremuto convenientemente, le tasche degli utenti trapanesi.

Per cui ritengo che discutere la questione sia importante ed urgente, per esaminare tutti gli aspetti di essa con il contratto di concessione ben presente.

Mi auguro che, Lei Sig. Sindaco ed i Sigg. Assessori, nonché il Consiglio Comunale, potranno dedicare un poco del loro tempo prezioso all'esame del problema, la cui soluzione vuole assicurare una migliore servizio pubblico ai cittadini trapanesi. L'On. Antonio Schifano - Segretario responsabile U.I.L. - Trapani.

Dichiarazione del Consigliere Rizzo al nostro Giornale

Il Consorzio per lo sviluppo Industriale strumento di assurde speculazioni?

Apriamo un dibattito sul delicato ed importante problema

Mentre vari consigli comunali della Provincia ed altri Enti stanno deliberando l'adesione al costituendo Consorzio per l'area di sviluppo industriale del trapanese, al Cons. Comunale di Trapani, nella seduta del 27 Giugno il consigliere Giovanni Rizzo al momento di votare per l'approvazione dello Statuto relativo al Consorzio stesso ha abbandonato l'aula consiliare. Abbiamo chiesto al

consigliere Rizzo di volerci spiegare i motivi che lo hanno spinto a prendere questo atteggiamento e pubblichiamo, pur non essendo completamente di accordo, qui di seguito, la dichiarazione che ha voluto rilasciare al nostro giornale.

Pubblicheremo poi in uno dei prossimi numeri il testo integrale dello Statuto, ed il nostro giornale rimane a disposizione di chiunque voglia intervenire

sul delicato ed importante argomento:

La posizione mia e del PSDI nei confronti dell'istituendo Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Trapanese, è per fettamente chiara e comprensibile. Innanzitutto la moltiplicazione di Enti, con compiti e scopi simili tra di loro oltre ad essere sospetta, contribuisce a sperperare il pubblico denaro.

Quando poi, come nel caso nostro, detti compiti e scopi sono nebulosi, l'atteggiamento

deve essere particolarmente cauto e prudente.

A parte ciò, una attenta lettura dello Statuto di detto Consorzio indica con sufficiente chiarezza gli scopi «reali» dello Ente, che affermarsi serenamente che si tratta di ottenere conferimenti da parte di Enti pubblici (cioè dei contribuenti), per riversarli nelle tasche di non meglio definite «imprese industriali» (cioè a privati, naturalmente tra i più spregiudicati).

Appare inoltre evidente, dietro l'iniziativa, il disegno di qualcuno di presiedere e dirigere detto Ente, attività che consente (come risulta chiaro dalla lettura dello Statuto) le più svariate operazioni, che appunto per la loro apparente vastità e generosità possono essere catalogate fra le solite speculazioni di gente in ciò servita da persone che notoriamente fanno questo mestiere, anche se «vestite pulite».

Speculazioni che si realizzano col denaro del contribuente. Che cosa ha da spartire tutto ciò con lo sviluppo industriale (specie con le tante «provvidenze» e con i tanti Enti finanziatori esistenti) non si riesce a capire proprio. Ma si riesce a capire bene a che cosa servano questi carrozzoni.

L'industrializzazione si incrementa e si favorisce, invece, in un altro modo: con precise agevolazioni, quali quelle previste dalle leggi vigenti, con gli strumenti idonei, attraverso gli istituti di cui preposti. In una parola, una cosa è il favorire le serie iniziative industriali ben altra cosa è, invece, consentire vantaggi speculativi a singoli cosiddetti industriali i che, delle necessità dello sviluppo industriale si servono per mascherare le precise e ben note speculazioni di arricchimento.

Questo è il motivo per cui uscii dall'aula onde impedire che venisse realizzato uno strumento (così come è stato presentato) che potesse servire soltanto — come sempre avviene — a pochi.

La prego, per finire, di voler pubblicare, quando lo spazio nel giornale glielo consentirà, il testo integrale dello Statuto, allo scopo di far giudicare anche ai suoi lettori.

Su questo argomento è dibattuto, magari prendendo l'iniziativa il mio autorevole giornale non fosse altro per approfondire meglio il problema che non può essere lasciato alla spon-taneità o alla sola iniziativa di persone, alcune delle quali già pensano, con questo sistema, di evitare il pericolo del loro fallimento economico come del resto è avvenuto in qualche altra occasione.

Giovanni Rizzo

Senso di civismo

La provincia di Trapani, contrariamente a quanto vorrebbero farci credere certi «aristesi» che hanno la «pancia piena» e i «conti in banca», è una delle zone più depresse dell'Isola. Mancano strade, acqua, luce, scuole, ospedali, industrie: manca tutto. Abbonda la disoccupazione, la fame e la miseria!

I posti di lavoro, anche i più umili, vengono contesi drammaticamente fra i numerosissimi ricattati che spesso vengono scacciati nella maniera più degradante e avvilente; il tenore di vita di massima parte della nostra popolazione è così basso da suonare vergogna per quanti appartengono a quella classe dirigente che è l'unica e vera responsabile di questo stato di cose. E suoni di vergogna per l'intera società e specialmente per coloro, e purtroppo sono molti, che di fronte alle frasi «disoccupazione», «fame» e «miseria» rimangono increduli ed indifferenti. Costoro, è chiaro, non hanno mai visto piangere padri di famiglia che sono alla ricerca disperata di una qualsiasi occupazione, non hanno mai udito i lamenti di bambini alle prese con i no mi chiesti come migliaia morti della fame e non si sono mai visti di famiglia riescano a sbarcare il lunario con salari o stipendi che oscillano tra le 30 e le 40 mila lire. Beati loro!

Ed è questo atteggiamento di incredulità e di indifferenza che ci fa paura e ci demoralizza. Bisogna però che tutti indistintamente ci rendiamo conto che la miseria, la fame e la disoccupazione sono fenomeni concreti e balzano evidenti ove si voglia, solo per un momento, tenere gli occhi aperti.

E mentre altrove già si aprono nuovi orizzonti, mentre altrove comincia a delinearsi un certo fervore e risveglio, (segui nella 4 pag.)



Mirella Parutto interprete del «Nabucco»



Gabriella Tucei protagonista della Traviata

L'on. Colombo a favore del metano di Ferrandina

Ancora prove di incapacità per la nostra classe dirigente

Mentre si avviano decisamente e concretamente a soluzione i problemi dello sfruttamento di altri giacimenti metaniferi per Lippone e Biddusa soltanto roboanti ordini del giorno ed inutili telegrammi

L'On.le Colombo, a conclusione del suo intervento sul dibattito sul bilancio dell'Industria, ha annunciato i termini dell'accordo intervenuto per la utilizzazione del metano di Ferrandina allo scopo di agevolare lo sviluppo industriale nella area di espansione economica, che sarà determinata a norma di legge.

Certamente non ci aspettavamo che l'On.le Colombo annunciassi l'accordo per la utilizzazione del metano di «Lippone» e «Biddusa». Sappiamo in questa considerazione e tenuta la nostra Provincia e quanto si è fatto per agevolare lo sviluppo industriale, tanto sviluppato, dibattuto e non realizzato!

D'altra parte se i nostri deputati, che hanno il dovere di affrontare tenacemente i problemi della nostra Provincia, non si sono sentiti in dovere di affrontare il problema e risolverlo, se il comitato sorto in Castelvetrano, malgrado il dibattito sereno e l'esame della urgenza e della necessità della utilizzazione del prezioso elemento nella nostra Provincia non ha avuto la capacità di svolgere una azione seria e fattiva per la agevolazione del nostro sviluppo industriale, accontentandosi soltanto di telegrammi, lettere ed ordini del giorno, è chiaro che l'On. Colombo non poteva comunicarci, per sua ini-

ziativa, accordi di sfruttamento del metano nella Provincia.

E' l'eterno problema che ritorna sul tappeto: altrove, ad eccezione della Sicilia occidentale, si interviene attivamente e fattivamente per la rinascita della economia e per l'eliminazione delle aree depresse, mentre dove maggiormente è avvertita la necessità di eliminare miseria e disoccupazione il disinteresse e la indifferenza regnano sovrani.

Mentre altrove i deputati intervengono decisamente e energicamente dibattendo i problemi delle loro Provincie e presentando il governo, nella nostra zona nessuna voce si leva in difesa di quelle che sono le reali esigenze della popolazione.

L'ENI, per la Ferrandina ha assunto l'iniziativa per l'utilizzazione del metano, provvedendo ad attivare un impianto che utilizzerà poco più di un terzo della quantità di metano giornalmente erogabile. Per tale impianto sono previsti investimenti di circa 40 miliardi di lire, che dovrebbero dare luogo ad una occupazione diretta iniziale di circa mille unità lavorative, salvo ulteriore sviluppo. Un uguale quantitativo di metano sarà messo a disposizione delle iniziative private sempre per la utilizzazione nell'ambito della area di sviluppo economico, dando la preferenza alle piccole unità ed a quelle medie e

grandi, che risulteranno idonee a suscitare a loro volta, il sorgere di altre attività industriali in loco.

Inoltre per consentire lo sviluppo, tanto dell'iniziativa dell'ENI quanto di quelle private, tenuto conto delle maggiori spese di impianto e di esercizio delle unità industriali in una zona di cui trattasi verrà ridotto, in quanto la coltivazione dei giacimenti di Ferrandina sarà esonerata dall'imposta e dalle royalties attualmente in vigore.

Il gas residuo, pari a poco meno di un terzo di quello giornalmente erogabile, sarà convogliato mediante metanodotti, seguendo la direttrice che conduce alle città di Matera e di Bari. Iniziative immediate, da parte dello Stato e degli enti pubblici che operano nei territori meridionali, come anche da parte dell'ENI, saranno assunte, per preparare tempestivamente la manodopera locale alla attività che essi adovrà svolgere negli stabilimenti industriali. Come è dato notare i termini dell'accordo sono precisi e quanto mai vantaggiosi, e tendono allo sviluppo industriale di Ferrandina. Questa la dimostrazione pratica che in altri posti si muove e bene per il conseguimento di maggiori vantaggi economici, mentre, nella Provincia di Trapani, in condizioni analoghe e malgrado l'esistenza di un Comitato Prov-

visoria non è in grado nemmeno di intralciare delle discussioni per la utilizzazione del metano esistente nelle zone di «Lippone» e «Biddusa».

«Il problema ormai si dibatte da tempo. Il Presidente del Comitato, Messina ha rintuzzato certe nostre posizioni critiche, ma, fino ad oggi, non ci ha certamente dimostrato di aver realizzato qualcosa di concreto relativamente alla utilizzazione del metano nella nostra provincia.

E non ci stancheremo di metterlo in rilievo fino a quando non verranno prese iniziative veramente serie e concrete in favore della nostra Provincia, tanto trascurata e depressa economicamente.

La presenza del metano nella nostra area depressa non è elemento da trascurare, se si vuole aspirare alla ripresa economica della nostra Provincia. Bisogna assolutamente evitare che tanta ricchezza da cassa nostra defluisca verso altre zone (ed il pericolo esiste) e che le conseguenze dannose che ne possono derivare per la nostra zona depressa.

Per ottenere ciò sarà evidentemente necessario che tutti una buona volta, deputati, Sindaci e Comuni, si rendano conto che bisogna bruciare le tappe perché ulteriori temporeggiamenti potrebbero essere fatali per la nostra economia.

Un ordine del giorno della Sezione Marittima della Consulta Economica

# Chiesto l'intervento di Togni per i fondali del nostro Porto

Bisogna portare il fondo a 12 metri soltanto nella zona di mare a levante del porto della Città

La Sezione Marittima della Consulta Economica della Provincia di Trapani; Interprete del sentimento di viva apprensione che ha destato negli ambienti marittimi e negli operatori economici di questa provincia, la risposta formulata dal Ministero dei Lavori Pubblici Onle Togni ad una interrogazione di alcuni Parlamentari di questa Provincia, relativamente alla escavazione del porto di Trapani ed alla costruzione del progettato bacino di carenaggio;

Ritenuto opportuno chiarire che le richieste avanzate a suo tempo all'Ufficio del Genio Civile delle Opere Marittime di Palermo, da parte della Camera di Commercio di Trapani, precisavano la urgente ed irrinunciabile necessità della escavazione fino a 12 metri di profondità della zona di mare a levante del porto di Trapani, dove dovrà sorgere la zona industriale ed il bacino di carenaggio e non dell'intero porto, dove ovviamente i fondali potranno essere lasciati a metri 9;

Considerato che tale escavazione, per come è stato segnalato a suo tempo agli Organi Tecnici competenti, ai quali è stata trasmessa apposita pianta planimetrica, è limitata ad una zona di mare di circa 10.000 mq. nelle cui vicinanze vi è solo la banchina commerciale dell'Isola di Erice, che, essendo sostenuta da un fondo roccioso, si ha motivo di ritenere non sia bisognosa di lavori di rinforzo e che comunque, anche se tali lavori dovessero ritenersi necessari, dovrebbero essere eseguiti solo limitatamente ad una estremità della banchina prospiciente alla zona del costruendo bacino di carenaggio, comportando, pertanto una limitata spesa;

Ritenuto opportuno precisare che la costruzione del bacino di carenaggio nel porto di Trapani, pur essendo una iniziativa privata, è di rilevante interesse pubblico e, per questo, si è studiato l'auspicato risveglio commerciale del porto di Trapani, che ormai da svariati anni languisce nel più assoluto abbandono, si inserisce nel piano delle iniziative intese al miglioramento economico e sociale di questo Capoluogo e dell'intera provincia;

Considerato che il preminente interesse pubblico della iniziativa della costruzione del bacino di carenaggio è dimostrato dal fatto che partecipa alla Società anche l'Ente Regione (S.O.F.S.) con un pacchetto azionario di 250 milioni di lire; Considerato che l'escavazione del sopraccitato tratto di mare interessa anche la costruzione della zona industriale, alla cui realizzazione dovrà ormai eliminarsi ogni ostacolo di natura burocratica e tecnica, costituendo la zona industriale stessa il problema chiave per l'auspicato processo di industrializzazione di questo Capoluogo e della provincia;

Considerata pertanto l'assoluta necessità di insistere presso gli Organi competenti perché venga riesaminata la possibilità di inserire la escavazione della zona a levante del porto di Trapani in un apposito programma di escavazione straordinaria;

ordinario; All'Unanimità Fa voti perché il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzi il Competente Ufficio del Genio Civile delle Opere Marittime di Palermo, in attesa dell'approvazione delle varianti al piano regolatore del porto di Trapani, in corso di elaborazione, a redigere una perizia straordinaria di escavazione limitatamente alla zona a levante del porto di Trapani, portandone i fondi alla profondità di metri 12, per consentire l'affondamento del bacino galleggianti;

## UNA LODEVOLLE INIZIATIVA

# NASCE AD ERICE il Circolo del Tennis

In questi giorni si è costituito ad Erice il Club Tennis «Erice» che fa capo al modernissimo ed attrezzatissimo campo tennis, in corso di ultimazione. Il nuovissimo campo trovasi nel cuore della magnifica pineta S. Croce e costituisce il migliore impianto sportivo che attualmente possa vantare Erice.

Dotato di una moderna ed efficiente attrezzatura è in grado di ospitare un rilevante numero di amatori del genere sportivo, disponendo tra l'altro anche di confortevoli docce per gli atleti.

Giganteggia una tribuna per gli spettatori, costruita secondo i moderni criteri della tecnica costruttiva e capace di accogliere un notevole numero di spettatori.

Il Comitato promotore del Club Tennis «Erice», del quale sono stati chiamati a far parte il Dr. Baldassarre Messina, Pretore di Erice, il Dr. Alberto Sinatrafà, consigliere comunale ed il Prof. Andrea Savalli, inizierà quanto prima la campagna adesioni per creare concretamente quella famiglia di soci necessaria per la vita e l'attività del Club.

Il Club si propone di dare vita ad un bel luogo di ritrovo di particolare interesse in cui i villeggianti possano trovare quel diverso che valga, ad eliminare la estenuante monotonia delle giornate estive ed in cui i più giovani possano riunirsi cimentandosi attivamente nello sport del tennis.

Si creerà insomma un ambiente in cui i giovani daranno vita ad appassionati incontri tennistici ed in cui i più maturi potranno godere dello spettacolo giovanile, partecipando alla vita ed alla attività del Club.

In altri termini sorgerà quel centro mondanò - sportivo dove si ritroveranno con gli stessi intenti giovani ericini, sportando vita ad un sano ed elevato, villeggianti e stranieri, gante luogo di vita sportiva e di richiamo turistico.

Non c'è dubbio infatti che un impianto sportivo del genere e ad una organizzazione efficiente richiameranno sulla Vetta un maggior numero di vari turisti e di villeggianti, i quali in ogni tempo e in ogni

luogo sono sempre in cerca di diversivo. In tal modo il moderno impianto sportivo esplicherà la funzione per la quale è stato costruito: il richiamo sempre maggiore di turisti e di visitatori, fonte prima del benessere e della economia del paese.

Il Comitato promotore, non appena ultimata la campagna (Continua in 4 pag.)

conferenze in sede e riunioni ad alto livello culturale. Molto efficaci sono stati gli scambi culturali per corrispondenza con l'estero e i contatti con numerose Università Popolari di Europa e di America.

Nello scorso mese di giugno è stato preso contatto con il Prof. Migliorini, insigne scienziato, direttore dell'Istituto di Geografia della Università di Napoli, il quale ha fatto sapere che probabilmente nel 1962 si terrà a Trapani un Congresso Nazionale di Geografia allo scopo di studiare particolari aspetti del paesaggio trapanese. La nostra Università ha manifestato il desiderio di appoggiare l'istituzione di tale congresso mettendosi a disposizione per quanto si potrà fare.

Il settore più importante di tutta l'attività della U.P. riguarda i corsi di istruzione tecnico-professionale perché più pratici per quei soggetti che vogliono conseguire un titolo di qualificazione o specializzazione legalmente riconosciuta in una delle discipline così dette professionali quali sono: stenografia, contabilità, pratica commerciale, lingua estera, dattilografia. Come si ricorda nel bando di istituzione per l'anno accademico 1959-60 era stato incluso l'insegnamento delle lingue: tedesco, spagnolo, arabo; soltanto questi corsi non hanno avuto popolarità e attenzione particolari. Comunque l'Università Popolare di Trapani ha deciso di ripeterli; non è forse incontestabile il bisogno della lingua spagnola e della lingua tedesca per chi ha bisogno di emigrare? Sono stati distribuiti diversi manuali di educazione popolare offerti dalla direzione Generale per la Istruzione Popolare del Ministero della P.I. mentre una quantità di materiale turistico informativo e numerosi pieghevoli ed opuscoli sono stati distribuiti per un totale di 4.000 copie.

Riportiamo qui di seguito i nominativi dei primi tre allievi classificati nei corsi approvati dal Ministero della P.I. le cui sessioni di esame si sono concluse nello scorso mese:

a) INGLESE (Add.): 1) Barrovecchio Anna Maria; 2) Montalbano Vincenza; 3) Torrente Maria Rita; b) FRANCESE (Add.): 1) Russo Silvana; 2) Glorioso Laura; 3) Castellani Francesca; c) STENOGRAFIA «Cimas» (Add.): 1) Cascino Virginia; 2) Cassisa Vittoria; 3) Cassisa Rosetta; d) DATTILOGRAFIA (Add.): 1) Cassisa Vittoria; 2) Corleo ESPERANTO (Corso Normale): 1) Torrente Maria Rita; 2) Piacentini Eddy; 3) Guglielmo Antonino.

Sono state tenute numerose conferenze in sede e riunioni ad alto livello culturale. Molto efficaci sono stati gli scambi culturali per corrispondenza con l'estero e i contatti con numerose Università Popolari di Europa e di America. Nello scorso mese di giugno è stato preso contatto con il Prof. Migliorini, insigne scienziato, direttore dell'Istituto di Geografia della Università di Napoli, il quale ha fatto sapere che probabilmente nel 1962 si terrà a Trapani un Congresso Nazionale di Geografia allo scopo di studiare particolari aspetti del paesaggio trapanese. La nostra Università ha manifestato il desiderio di appoggiare l'istituzione di tale congresso mettendosi a disposizione per quanto si potrà fare. Il settore più importante di tutta l'attività della U.P. riguarda i corsi di istruzione tecnico-professionale perché più pratici per quei soggetti che vogliono conseguire un titolo di qualificazione o specializzazione legalmente riconosciuta in una delle discipline così dette professionali quali sono: stenografia, contabilità, pratica commerciale, lingua estera, dattilografia. Come si ricorda nel bando di istituzione per l'anno accademico 1959-60 era stato incluso l'insegnamento delle lingue: tedesco, spagnolo, arabo; soltanto questi corsi non hanno avuto popolarità e attenzione particolari. Comunque l'Università Popolare di Trapani ha deciso di ripeterli; non è forse incontestabile il bisogno della lingua spagnola e della lingua tedesca per chi ha bisogno di emigrare? Sono stati distribuiti diversi manuali di educazione popolare offerti dalla direzione Generale per la Istruzione Popolare del Ministero della P.I. mentre una quantità di materiale turistico informativo e numerosi pieghevoli ed opuscoli sono stati distribuiti per un totale di 4.000 copie. Riportiamo qui di seguito i nominativi dei primi tre allievi classificati nei corsi approvati dal Ministero della P.I. le cui sessioni di esame si sono concluse nello scorso mese:

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

## Rilevazioni estive delle Forze del Lavoro

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che, durante la settimana dal 24 al 30 del corrente mese di luglio, per disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica, sarà effettuata su 1.386 Comuni del territorio nazionale, scelti secondo le rigorose norme delle rilevazioni statistiche «per campione», la «Rilevazione estiva delle forze di lavoro».

Nel territorio della provincia di Trapani, sono stati compresi nel campione nazionale i seguenti dieci Comuni: Trapani, Alcamo, Castelvetrano, Favignana, Marsala, Mazara del Vallo, Pantelleria, Partanna, Vita e Paceco.

Pertanto, durante la settimana soprascritta, alcune famiglie scelte a caso (sempre secondo precise norme tecniche) domiciliate nei comuni in parola, saranno intervistate da personale incaricato dai singoli Comuni per la compilazione di apposito questionario predisposto dall'Istituto Centrale di Statistica.

La rilevazione che, come le precedenti, mira a fornire una documentazione aggiornata dello stato di occupazione della popolazione italiana, ha carattere essenzialmente tecnico-statistico e le notizie individuali, fornite agli incaricati dei Comuni, sono vincolate dal segreto di Ufficio.

Assumendo tale rilevazione un carattere altamente sociale, le famiglie prescelte sono pregate di fornire le notizie richieste con la massima obiettività ed esattezza.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Un comunicato della Camera del Lavoro Entrano in agitazione le lavoratrici conserviere

L'anno 1960 addì 6 del mese di Luglio alle ore 19 si sono riuniti in assemblea generale nei locali della Camera Confederale del Lavoro le lavoratrici Conserviere dipendenti da Industrie Ittico-Conserviere del Capoluogo, per esaminare il grave stato di disagio cui si trovano per la vergognosa situazione di sottosalarie esistenti, infatti attualmente vige un contratto provinciale del 1956 che stabilisce una retribuzione base oraria di L. 61;

Costatata l'intransigenza padronale a non voler esaminare le richieste avanzate dalla Categoria per un aumento salariale, rifiutandosi di trattare presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro;

Chiedono all'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle Autorità competenti di intervenire energicamente nei confronti degli stessi, rievocando le parti in modo di iniziare le trattative;

Decidono di inviare il presente Ordine del Giorno: all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani; al Sig. Prefetto di Trapani; all'Associazione Provinciale degli Industriali di Trapani; alle Organizzazioni Sindacali della C.I.S.L. ed U.I.L. alla Stampa.

Interrogazione Rizzo e altre cose ancora

# CHE COSA SUCCEDDE al "Luglio Musicale"?

Sarebbe bene che gli "Amministratori" dessero qualche spiegazione agli interrogativi posti

Interrogo il Sig. Sindaco per conoscere se non ritiene di intervenire nei confronti degli organizzatori del «LUGLIO MUSICALE TRAPANESE» per il recentissimo scoppio della prenotazione dei posti.

Penso che Lei sia già a conoscenza di quanto accaduto: domenica alle ore 10, all'apertura della vendita dei biglietti e delle prenotazioni, il primo cittadino entrato nell'atrio del Palazzo Comunale Cavarretta, trovava 139 posti prenotati.

Venuto immediatamente a conoscenza della cosa, dopo mezz'ora, ore 10,30, mi recavo personalmente allo sportello e constatavo che fino a tutta la nona fila era stata già prenotata.

E' evidente quindi che tali prenotazioni ai posti erano avvenute prima dell'apertura degli sportelli al pubblico e quindi col sistema del «favoritismo».

Essendo il «LUGLIO MUSICALE TRAPANESE» finanziato in buona parte dal Comune e di conseguenza da tutti i cittadini, penso che sia dovere della S.V. e del Consiglio Comunale intervenire direttamente per accertare e prendere i provvedimenti necessari per quanto di competenza del Comune quale organo finanziatore.

Chiedo che la presente interrogazione venga discussa in occasione del prossimo Consiglio Comunale. F.to G. Rizzo

(N.d.R. - A quanto denunciato dal Consigliere Rizzo nella sua interrogazione bisognerebbe aggiungere anche un altro piccolo fatterello marginale al «Luglio».

Ci riferiamo alla messa in distribuzione di un opuscolo, che a prima vista, sembrerebbe edito dal «Luglio», mentre a ben guardare, dalle indicazioni interne, è edito da privati, naturalmente con il compiacente benestare dei dirigenti della Manifestazione artistica trapanese.

L'opuscolo, venduto al modestissimo prezzo di L.50 la copia è una speculazione, fatta da ambienti facilmente identificabili, dato che le sue pagine, oltre a contenere sommarie indicazioni sulle opere in programma e sugli interpreti, è pieno di policroma pubblicità pagata dagli inserzionisti, a suon di biglietti da mille. Sarebbe interessante conoscere:

a) quali rapporti hanno col «Luglio» gli editori; b) i conti della iniziativa e quanto ha fruttato la iniziativa stessa; c) se «tutti» gli inserzionisti hanno pagato lo spazio utilizzato; d) a chi sono andati gli utili della iniziativa; e) perché il «Luglio» non ha pubblicato in proprio l'opuscolo per assicurarsi i vantaggi economici della iniziativa.

Sarebbe veramente interessante saperlo!

La pubblicità indirizza il cliente

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

Chiedete preventivi: con poca spesa introdurremo i vostri prodotti nelle famiglie trapanesi

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA

al ristorante "Erice,, Pranzo completo L. 600

Via Vitt. Emanuele, 103 - ERICE

**O c c h i o**

**La pubblicità indirizza il cliente**

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

Chiedete preventivi: con poca spesa introdurremo i vostri prodotti nelle famiglie trapanesi

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

Leggete e diffondete il settimanale TRAPANI NUOVA

**CASA VINICOLA Vito Cavarretta & F.lli**  
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-41 TRAPANI

Una precisazione del Presidente

## L'Artigianato unificato respinge le affermazioni della Commissione Prov.le

"Si mira dolosamente a screditare una organizzazione Sindacale che notoriamente opera con correttezza ed impegno costante per la tutela degli interessi delle categorie rappresentate"

Il Presidente dell'Artigianato Unificato di Trapani, Signor Giuseppe Rimpici, ha inviato alla stampa la precisazione che qui di seguito integralmente riportiamo, in risposta alla presa di posizione del Presidente della Comm. Provinciale dell'Artigianato in merito alla tenuta dell'Albo degli iscritti alla categoria.

Il Presidente della Commissione Provinciale dell'Artigianato ha manifestato il suo ostinato risentimento per un ordine del giorno votato dalla Categoria Falegnami dell'Artigianato Unificato della Provincia di Trapani con il quale, in forma corretta e perfettamente aderente alla più elementare prassi sindacale, si richiamava l'attenzione delle Autorità, preposte alla tutela degli interessi vitali degli Artigiani, per un necessario intervento tendente ad eliminare dall'Albo i cosiddetti Artigiani che nella prima fase di applicazione della Legge n. 860 erano riusciti artificialmente a farsi includere negli Albi dei rispettivi Comuni.

Il Presidente dell'Artigianato Unificato di Trapani, Signor Giuseppe Rimpici, ha inviato alla stampa la precisazione che qui di seguito integralmente riportiamo, in risposta alla presa di posizione del Presidente della Comm. Provinciale dell'Artigianato in merito alla tenuta dell'Albo degli iscritti alla categoria.

Il Presidente della Commissione Provinciale dell'Artigianato ha manifestato il suo ostinato risentimento per un ordine del giorno votato dalla Categoria Falegnami dell'Artigianato Unificato della Provincia di Trapani con il quale, in forma corretta e perfettamente aderente alla più elementare prassi sindacale, si richiamava l'attenzione delle Autorità, preposte alla tutela degli interessi vitali degli Artigiani, per un necessario intervento tendente ad eliminare dall'Albo i cosiddetti Artigiani che nella prima fase di applicazione della Legge n. 860 erano riusciti artificialmente a farsi includere negli Albi dei rispettivi Comuni.

Il comunicato stampa, per la forma irriverente in cui è stato redatto, non poteva che suscitare la legittima disapprovazione della intera classe degli Artigiani e le più aspre critiche da parte della pubblica opinione. Questa Organizzazione Sindacale sente il preciso dovere di far rilevare che l'Artigianato Unificato della Provincia di Trapani non è, come è stato con molta leggerezza qualificato, un'associazione privata, bensì un organismo sindacale a carattere provinciale rappresentato, in campo regionale, dalla Federazione Regionale dell'Artigianato di Sicilia a sua volta aderente alla più accreditata delle Organizzazioni Nazionali di Categoria, «La Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato» che per la sua diuturna infaticabile opera, altamente qualificata, gode la stima ed il meritato apprezzamento delle Autorità Centrali.

Lascia quindi perplessi il dover amaramente constatare, nell'anno di grazia 1960, che un Presidente di una Commissione Provinciale dell'Artigianato, e per riflesso la Commissione stessa che nella seduta del 25

giugno c.a. avrebbe votato il seguente ordine del giorno, citato nel comunicato stampa, possa disconoscere i compiti e le funzioni delle Organizzazioni Sindacali, specialmente se si tiene conto che della predetta Commissione, oltre ai 9 membri elettivi artigiani, fanno anche parte alcuni rappresentanti qualificati nominati dal Prefetto su designazione delle Organizzazioni Sindacali, quali la C.I.S.L. la C.G.I.L. e la U.I.L., che analogamente, secondo la interpretazione data dall'estensore e firmatario del comunicato, sarebbero anch'esse delle semplici «associazioni private».

La presente nota, con riserva di tutelare in altra sede e nei modi più convenienti la propria dignità e il proprio prestigio viene diramata per una necessaria e doverosa precisazione e per manifestare la propria riprovazione per una tale incauta affermazione che mira dolosamente a screditare una Organizzazione Sindacale che notoriamente opera con correttezza ed impegno costante per la tutela degli interessi delle categorie rappresentate.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N 163 del 5/7/1960 annunzia che con decreto Interministeriale in data 5 Marzo 1960, registrato n. 14 foglio n. 98 il Comune di Erice è stato autorizzato ad assumere un mutuo di L. 122.000.000, per il pareggio economico del bilancio dell'esercizio 1959.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N 163 del 5/7/1960 annunzia che con decreto Interministeriale in data 5 Marzo 1960, registrato n. 14 foglio n. 98 il Comune di Erice è stato autorizzato ad assumere un mutuo di L. 122.000.000, per il pareggio economico del bilancio dell'esercizio 1959.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N 163 del 5/7/1960 annunzia che con decreto Interministeriale in data 5 Marzo 1960, registrato n. 14 foglio n. 98 il Comune di Erice è stato autorizzato ad assumere un mutuo di L. 122.000.000, per il pareggio economico del bilancio dell'esercizio 1959.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N 163 del 5/7/1960 annunzia che con decreto Interministeriale in data 5 Marzo 1960, registrato n. 14 foglio n. 98 il Comune di Erice è stato autorizzato ad assumere un mutuo di L. 122.000.000, per il pareggio economico del bilancio dell'esercizio 1959.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N 163 del 5/7/1960 annunzia che con decreto Interministeriale in data 5 Marzo 1960, registrato n. 14 foglio n. 98 il Comune di Erice è stato autorizzato ad assumere un mutuo di L. 122.000.000, per il pareggio economico del bilancio dell'esercizio 1959.

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N 163 del 5/7/1960 annunzia che con decreto Interministeriale in data 5 Marzo 1960, registrato n. 14 foglio n. 98 il Comune di Erice è stato autorizzato ad assumere un mutuo di L. 122.000.000, per il pareggio economico del bilancio dell'esercizio 1959.

**Montanti** : competenza +

**Montanti** : assistenza +

**Montanti** : qualità =

via Palermo 81, tel. 15-45

videotecnica **Montanti** che, oltre ad un vasto assortimento in televisori, radio, elettrodomestici, vi garantisce due anni di assistenza tecnica gratuita per i televisori.

L'annuale relazione dell'Amministratore Delegato

La RAI-TV elogia se stessa ma ignora tutti i suoi problemi

Si mettono in risalto paternalisticamente i progressi patrimoniali e amministrativi, le statistiche delle trasmissioni e degli ascoltatori, ma si trascurano i difetti e le contraddizioni

La RAI-TV ha preso l'abitudine di pubblicare sui maggiori quotidiani, con molto rilievo, la relazione annuale del suo Amministratore delegato. E' un'iniziativa, anche se appare chiaro che l'intento non è tanto informativo quanto apologetico. Il lettore è invitato a inorgogliersi, come italiano e come utente, degli splendidi progressi che la RAI-TV va facendo sotto la guida dell'ing. Rodino.

Dovrebbe esultare, ad esempio, della notizia che l'ente radiotelevisivo avrà tra non molto un palazzo di sua proprietà in ognuna delle sedi regionali. Si tratta di un grosso investimento, è vero. Di un aumento non trascurabile del patrimonio di questa creatura ermafrodita, società privata ed organismo pubblico ad un tempo. Ma a che serve? La sede regionale o locale ha un senso qualora si decida di decentrare un'attività: nel caso di un'ente radiotelevisivo quando si voglia ottenere una varietà di voci e di contributi. Alla RAI-TV nulla di tutto ciò. Nel campo radiofonico, le trasmissioni locali più importanti sono i servizi informativi quotidiani regionali: i «gazzettini» o «corrieri» del Piemonte, delle Marche, della Calabria, della Sardegna, ecc. Sono programmi che si potrebbero tranquillamente abolire: di una inutilità e di uno squallore difficilmente eguagliabili. Mucche eccezionali di gabinetti pubblici municipali, feste patronali, elogi labiali a onesti ferrovieri messi in pensione, sorelle che si riabbracciano dopo quarant'anni di separazione, benemerite di qualche gruppo di Dame di S. Vincenzo, e via dicendo: sono questi, o giù di lì, gli argomenti che quotidianamente vengono riversati nelle orecchie delle masse di tutte le regioni, per loro informazione e edificazione.

Per tutta questa attività da bollettino parrocchiale la RAI-TV impegna centinaia di persone, mezzi tecnici ingenti e miliardi di lire. Ma non basta. Per evitare di essere tacciata di eccessiva vanità la RAI-TV aggiunge in ogni regione a questi gazzettini un «settimanale di vita cittadina», a carattere umoristico folcloristico: Bondicerea in Piemonte, Cianciarom in Lombardia, El pavajon a Bologna, Spaccanapoli a Napoli, ecc. Cosi di un'estrema modestia, di un tono a mezza strada tra l'avanspettacolo e il teatrino dell'oratorio. Un provincialismo che sarebbe magari patetico, se non irritasse il fatto di vederlo echeggiato e fomentato da un grande ente nazionale che ha il dovere di sforzarsi proprio nella direzione opposta. Altro sarebbe se i microfoni regionali venissero offerti e a-

hanno rappresentato il 22,6 per cento delle entrate complessive della RAI-TV. L'apporto della sola pubblicità televisiva è stato pari al 9,8 per cento. In lire, le due fonti pubblicitarie hanno reso complessivamente 10 miliardi e 400 milioni. Se, come dice Rodino, il budget pubblicitario nazionale ha raggiunto a questo punto i 70 miliardi di lire annue, alla RAI-TV ne entra più di un settimo. E per la verità la fetta potrebbe essere più grossa. Ma la norma della Convenzione del 1952 tra la RAI-TV e lo Stato, il tempo che l'ente radiotelevisivo può dedicare alla pubblicità non può superare il 5 per cento del tempo totale di trasmissione: percentuale elevabile all'8 per cento previa autorizzazione del ministero delle PP. TT. La relazione della RAI-TV dice che esiste ancora un margine non utilizzato, e si fa un merito di non essersene ora avvantaggiata. La continenza

sarebbe dovuta al proposito, anzitutto, di non danneggiare gli altri interessi pubblicitari, e in special modo la stampa; e solo in secondo luogo alla preoccupazione di non esasperare il pubblico. Sempre per un riguardo ai primi non sono state ritecate le tariffe. In omaggio al secondo lo slogan di Rodino suona così: «Procedere con moderazione nell'impiego dei tempi di pubblicità radiofonica e televisiva. Come dire: il velo non verrà dato con il metodo della mitridatizzazione.

Che dire? Tutto è perfettamente coerente con la tradizione politica radiofonica della classe governante italiana. Questa politica, in poche parole, è sempre stata quella di perseguire mete sproporzionate al livello di vita e di sviluppo del paese. Si è sempre voluto che per potenza di stazioni, volume di trasmissioni, livello tecnico, ecc., la radio (— e ora la televi-

(segue in 4 pag.)



San Marino — Il Palazzo del Governo

I "FATTI" DI GENOVA Buon sangue non mente

Genova. L'antifascismo popolare ha avuto, una volta tanto, ragione delle oscure mene della classe politica dominante. La Resistenza, con buona pace di Michellini e dell'On. Tambroni, è ancora più che una tradizione: una realtà viva.

Con non celato dispetto, la maggior parte dei giornali «indipendenti» ha tentato di minimizzare l'importanza di questa protesta popolare addebitandola ai soliti comunisti. Non crediamo di potere essere sospettati di simpatie per i comunisti, ma, come abbiamo già avuto occasione di dire, non vogliamo confonderci con certo anticommunismo paroloso e viscerale. Tutti i partiti della sinistra, dai comunisti ai radicali si sono mobilitati, e non si può certo scambiare la unanime dichiarazione dei professori universitari di Genova per una manovra dei comunisti. Basta con questa sciocchezza; una folia di centomila persone non si riunisce se non è animata da profondi sentimenti di sdegno e di protesta. Questo il vero significato dei fatti di Genova.

Tuttavia non poche voci si sono levate per difendere il diritto dei fascisti di svolgere il loro congresso. Si è osservato, in particolare, che niente vieta di sollevare formalmente la questione della legittimità costituzionale dei neofascisti, ma che il Parlamento, e non la piazza, è la sede opportuna per discuterne.

Così dicendo si è, consapevolmente, creata una notevole confusione in quegli strati di opinione pubblica che hanno appreso «i fatti» dai giornali. Ma bisogna distinguere: una cosa è il problema della costituzionalità del MSI, e un'altra il significato delle manifestazioni genovesi.

La prima questione è, evidentemente, di pertinenza del Parlamento o dell'autorità giudiziaria. La seconda rientra nell'ambito del normale esercizio delle fondamentali libertà democratiche. Nessun principio e nessuna disposizione di legge vietava al popolo genovese di protestare contro la scelta della loro città come sede del Congresso nazionale dei neofascisti. E le manifestazioni sono state tanto più legittime in quanto rispondevano ad una aperta provocazione. I fascisti infatti, oltre ad avere scelto come sede della loro assemblea il teatro Margherita che è vicinissimo al sacrario dei caduti partigiani, avevano con evidente sfida alle tradizioni antifasciste di Genova, annunciato che la presidenza della manifestazione sarebbe stata affidata a quel Basile, rigurgito delle fogne repubblicane, che aveva terrorizzato la città, durante l'occupazione nazista, come capo della provincia.

Contro la legittima opposizione degli antifascisti, si sono scatenate, fin dall'inizio le Autorità che, a quanto si dice, avevano assicurato all'On. Tambroni di «avere la città in pugno». Così si sono vietati i manifesti del Comitato della Resistenza e, di soprano in soprano, si è giunti all'insensato intervento di sabato 15. Luglio.

Venerdì, le Autorità di P.S. avevano emesso un generico comunicato con il quale si avvertiva la popolazione che, dopo la manifestazione prevista per il fine settimana, non sarebbe stato tollerato alcun ostacolo alla circolazione stradale.

Sabato pomeriggio, finito il comizio, la folla andava lentamente defluendo dal luogo del comizio, quando, dopo appena un quarto d'ora, un ufficiale di polizia, indossata la sciappa tricolore, ordinava i rituali squilli di tromba che scatenavano gli odiosi caroselli delle jeep. Non v'è dubbio che una massa di centomila persone non si sfordini in un quarto d'ora. L'ordine fu dato per leggerezza o, nel preciso scopo di provocare una reazione e di dare una «demonstrazione» a chi osava esprimere pubblicamente la propria fede antifascista? L'interrogativo è grave, ma giustificato. L'intervento della polizia fu, comunque, inopportuno.

Magrado gli incidenti, il Convegno avrebbe potuto tenersi ugualmente a Nervi, se i fascisti avessero accettato la proposta del Prefetto. L'hanno respinta, confermando così la mala fede di Genova centro e del teatro Margherita come sede del loro Congresso. Hanno avuto quel che meritavano.

Non ci sentiamo pertanto di condividere «l'opinione pubblica» dell'On. Saragat, che ha visto in quegli avvenimenti il limite di rottura tra paese legale e paese reale.

In margine agli avvenimenti, è da registrare, ancora una volta, che, durante l'infocata settimanale, solo l'organo ufficiale del Cardinale Siri ha apertamente difeso i fascisti. Buon sangue non mente.

CONCORSO GASTALDI

L'Editore Gastaldi (Milano, Via Leopardi 22) ha bandito un concorso per quattro raccolte inedite di poesia da pubblicare nella sua Collana Poeti d'Oggi. La scadenza della presentazione dei copioni è fissata per il 31 Agosto 1960.

Un volumetto della Collana «Poeti d'Oggi» non deve superare le 64 pagine di stampa formato 13 per 19.

Le prime 4 raccolte prescelte verranno pubblicate a spese dell'Editore entro tre mesi dalla proclamazione dell'esito del Concorso in 575 esemplari ciascuna: 500 per la vendita, 50 alla stampa e 25 in omaggio all'autore.

Agli Autori sarà corrisposto il 12% sul prezzo di copertina del venduto quale diritto d'autore.

Perché non costruire una futura classe dirigente veramente preparata ed efficace

La Scuola è la base della società di domani

Senza una organica riforma dell'ordinamento attuale rischiamo di tramandare nel tempo una situazione che, per esempio, vede l'Italia terz'ultima nella graduatoria dell'istruzione scientifica universitaria

Pubblichiamo in questo numero un articolo di Clara Rosati sulla Scuola, che viene ad integrare il dibattito già aperto sul nostro Giornale, nella speranza che altre autorevoli voci, coscienti che la scuola è la base della società di domani, intervengano nell'interessante dibattito iniziato da Angelo Castiglione con lo scorso numero.

Il Parlamento discuterà nei prossimi giorni sul «piano per la riforma della scuola». Le polemiche che si dibattono ormai da tempo su questo delicato problema che riguarda tutti i settori dell'insegnamento, torneranno così nuovamente alla ribalta. Ma un punto per lo meno sul quale tutti si trovano d'accordo è quello che l'insegnamento scolastico debba poggiare su basi più moderne e che possa formare il nuovo cittadino di domani, che trova una società basata sulla scienza, sulla cultura, un cittadino che uscito dalla scuola non sia costretto a fare il disoccupato per la mancanza di esperienza pratica e per essere privo di qualsiasi specializzazione.

Vogliamo anche veramente la scuola sia una preparazione seria e scrupolosa per i giovani che vogliamo costruire il loro

avvenire su basi solide ed entrare nella società con una preparazione adeguata.

Con questi criteri la disoccupazione diminuirà sensibilmente, e la maggiore tranquillità avverrà creata una società meno tarata e depravata di quella che abbiamo dovuto accettare in questo doloroso dopoguerra. Oggi molti giovani si vedono costretti a rinunciare alle loro aspirazioni e ad accettare un impiego qualsiasi pur di assicurarsi uno stipendio per divenire indipendenti e per cercare di non gravare sul bilancio familiare, dopo che la famiglia ha affrontato sacrifici non indifferenti per dare loro un titolo di studio.

Ed ecco quindi al cospetto dei giovani che studiano avventurosamente, sono respinti dallo Stato, divengono dei docenti distratti o di funzionari «furbini» con la sola prospettiva della carriera: la origina di una crisi per ora senza rimedi. Comunque ogni male va curato dalle radici ed infatti è da rivedere tutto l'ordinamento scolastico iniziando dalla scuola elementare, ma l'aspetto più grave della situazione si rivela soprattutto nelle Università. Numerosi sono i problemi che dovrebbero essere affrontati e tutti della massima importanza, che gli stessi studenti denunciano, quando vedono le loro esigenze educative costrette e limitate a seconda della deficienza dei mezzi. E qui l'posizione dei fatti potrebbe continuare fino alla noia; purtroppo non esistono dati statistici, riassuntivi, della situazione, le nostre Università, come è noto, sono autonome, e nessuno, neanche il Governo, ha il potere di chiedere ad esempio spiegazioni sull'impiego delle loro magre finanze; perciò una inchiesta del genere è necessariamente episodica.

Da indagini condotte da organismi internazionali risulta che nella graduatoria per l'istruzione scientifica universitaria l'Italia è al terz'ultimo posto precedendo soltanto la Grecia e la Jugoslavia. La situazione si è andata aggravando sempre di più alla fine dell'ultima guerra, quando il numero degli studenti si è andato via via ingrandendo mentre quello dei docenti ha avuto un aumento poco sensibile e certamente inferiore di gran lunga alle nuove esigenze. Ciascuno docente dovrebbe dedicarsi all'insegnamento di un centinaio di alunni come numero massimo, ma ci sono inverosimili, corsi frequentati da 400 o 500 studenti, che seguono a mala pena le lezioni e creano delle difficoltà al proprio professore che non può seguire gli studenti e rendere la lezione di quella importanza per chi da essa deve trarre degli insegnamenti e deve aprirle le sue conoscenze a nuovi orizzonti. Inoltre i professori sono costretti a lavorare senza mezzi in ambienti disadatti, privi di ogni attrezza-

tura; e per di più ricevono stipendi che se non sono di fame, poco ci manca. Un docente universitario ha speso i migliori anni della sua vita sui libri e ad un certo punto anche se l'ingegno e l'istruzione tecnico-professionale e scientifica. Il problema della istruzione scientifica è gravissimo in tutto il mondo, e viene affrontato generalmente con mezzi inadeguati.

In Italia, il problema è anche più acuto che altrove. Le nostre Università sono pesantemente attrezzate, licenziano pochi ingegneri e quei pochi mal preparati, sicché non si riesce a coprire (e malamente) un quinto del fabbisogno della nostra industria. Basti pensare che contro settemila laureati in lettere e cinquemila in legge, ci sono solamente duemila laureati in ingegneria all'anno. Queste cifre ci dicono che l'istruzione umanistica è ancora quella preferita, ma se andiamo un

po' più a fondo nella situazione ci accorgiamo che questa scelta non è dovuta solo ed essenzialmente all'interesse e alle attitudini dei giovani d'oggi, ma soltanto perché la maggior parte di essi sa a priori che con una laurea in lettere e filosofia e tanto più in legge sarà più facile trovare un impiego statale discretamente remunerato, ma tranquillo e sicuro per tutta la vita. Anzi un gran numero degli iscritti a queste facoltà di solito ha già un lavoro che impedisce loro una frequenza dei corsi, cosicché la laurea diviene per essi un pezzo di carta utile solo per un avanzamento nella carriera d'ufficio. Il «piano per la riforma della scuola dovrà affrontare e risolvere tutti questi problemi e la completa revisione dei programmi d'insegnamento per ogni ordine di scuola fino all'Università, che impongono i progressi della scienza.

CLARA ROSATI

Nominato il Consiglio di Presidenza del Consorzio dei Patronati Scolastici

Il Prof. Sammartino Calogero eletto Presidente Approvato all'unanimità lo statuto

Il giorno 6 corrente si è riunito sotto la presidenza del Provveditore agli Studi, Avv. Giuseppe Purpi, il Consiglio Provinciale Scolastico, formato dal Sigg. Prof. La Barbera Gaspare, Ispett. Scol. Marino Baldassarre, Direttore didattico De Vincenzi Michele, Prof. Scuderi Giovanni, Prof. Gandolfo Giacomo, il quale è stato chiamato ad approvare lo Statuto del Consorzio Provinciale dei Patronati Scolastici — valido anche per il Comitato promotore in sostituzione del predetto Consorzio sinora emanazione delle norme di attuazione della legge 4 marzo 1958, n. 261.

Tale riunione era stata preceduta dall'Assemblea di tutti i Presidenti dei Patronati Scolastici della provincia, tenutasi in questa sede il 13 giugno u.s., i quali — presa in esame la legge citata del 4 marzo 1958 n. 261, avevano proceduto dopo ampia discussione all'approvazione dello Statuto, nonché alla elezione del presidente del comitato promotore e di altri sei membri del Consiglio di presidenza del predetto comitato.

A seguito di tale riunione, il Provveditore — ricevute nel contempo le designazioni degli enti interessati, ha proceduto con suo decreto alla nomina del Consiglio di presidenza, che ri-

multa così composto: Membri di diritto: 1) Dr. Prof. Sammartino Calogero, Presidente (eletto); 2) Prof. Sancì Melchiorre, rappresentante dell'Amministrazione provinciale (designato); 3) Dr. Tumminia Antonino, medico provinciale (pro-tempore); 4) Comm. Siena Luigi, rappresentante dell'U.P.A.I. (pro-tempore); 5) Prof. Atria Antonino, rappresentante del Provveditore agli Studi (designato); 6) Prof. Adragna Domenico, rappresentante del Patronato di Alcamo (eletto); 7) Sig. Hopps Bartolomeo, rappresentante del Patronato di Castellvetrano (eletto); 8) Rag. La Velata Vincenzo, rappresentante del Patronato di Marsala (eletto); 9) Prof. Pellegrino Giovanni, rappresentante del Patronato di Mazara del Vallo (eletto); 10) Ispett. Marchese Angela, rappresentante del Patronato di Partanna (eletta); 11) Dr. Mazara Antonino, rappresentante del Patronato di Salemi (eletto).

Membr. aggregati - con funzioni consultive: 1) Dr. Ganci Sal-

Abbiamo letto sui giornali un episodio piuttosto insolito che si è verificato nei giorni scorsi all'Università di Roma: uno studente che per la terza volta veniva bocciato in un esame, ha cominciato ad insultare l'esaminatore. Questi in un impeto d'ira, si scagliava contro lo studente così poco rispettoso e, con un pugno in un occhio, lo mandava al pronto soccorso. L'incidente, come abbiamo detto, è singolare e di per sé non si presta a grandi considerazioni. Ciò che a me pare più interessante da mettere in luce, è un'altra cosa: la psicologia dello studente universitario italiano di fronte alle prove scritte. E non pensano che la difficoltà d'un esame non è nulla al confronto di tante prove professionali future, e che in fondo una bocciatura, anche poco meritata, non è un male irreparabile.

Abbiamo assistito a scene di i forzati dello studio

svenimento, di crisi per un esame conclusosi sfortunatamente. E mi son chiesto il perché. Eccessi di severità nei professori che non hanno il tempo materiale di esaminare tutti serenamente? Materie troppo vaste, che richiedono molto più che un anno scolastico per essere approntate convenientemente? Studenti inadatti alla Università, o per scarsa preparazione, o per scarsa disposizione? Tutte queste cose certamente. Ma anche qualcosa di più!

E se vi fermerete per un attimo a seguire anche con gli occhi e l'immaginazione la storia di una altissima percentuale di quegli studenti, per loro, è un lato marginale della loro vita e del loro stato sociale. Molti, lontani dalle famiglie, sono addormentati oppresi dai sacrifici che debbono compiere per mantenersi, alcuni assoggettandosi a viaggi continui tra la casa e l'università e per risparmiare qualche posto e qualche pernottamento. Altri, di famiglia modesta debbono arrangiarsi a dar ripetizioni per aiutarci a pagar tasse, libri e qualche sigaretta. Molti, da anni, mancano di un

regolare riposo estivo. Tutti sono al limite della loro resistenza nervosa. Ci sono impiegati che da più di dieci anni corrono appresso alla laurea, ci sono infine coloro per i quali essere iscritti all'università è l'unica ragione per non stare in paese con la famiglia. Tutto un campionario umano, insomma, che assai poco ha a che dividere con la condizione sociale di studente. E infatti, questa condizione sociale, da noi non esiste. E si badi non soltanto da un punto di vista di agevolazione nel poter studiare, ma proprio come mentalità libera, coraggiosa, e se pure in formazione, orgogliosamente indipendente.

Non abituare gli studenti alla mediocrità giustificata, vuol dire preparare una futura classe dirigente cosciente e responsabile. Non può e non deve mettere lo studente di fronte all'esaminatore in condizioni psicologiche d'infioritura, d'elemosina per la promozione. Questo incide sul rendimento futuro di tanti, di troppi professionisti, attività sottratti dalla scuola a sentirsi in sord'ordine. Bisogna assolutamente evitare che i giovani rinunciino al sano orgoglio di sentirsi in regola con se stessi e con tutti.

Che poi questo dipenda da una quantità infinita di elementi non importa. L'essenziale sarebbe voler risolvere il problema. E ciò mi sembra molto lontano.

TULLIO ALTAMURA

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.  
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi più cari e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Coppa "Estate Ericina 1960,"

Problemi di Castellammare del Golfo

## 4° Torneo Internazionale Femminile di Pallacanestro

## Una politica tributaria aderente alla realtà

Torna di scena in quel magnifico scenario alle pendici del «Ballo», che è il Campo di Piazza S. Giovanni, il Torneo Internazionale Femminile di Pallacanestro, giunto alla sua quarta edizione dopo la forzata sospensione dell'anno scorso, dovuta a cause di forza maggiore, connesse non soltanto alle particolari contingenze locali ma anche a quelle regionali.

La Coppa Estate Ericina 1960 si presenta densa del più vivo interesse per via dei nomi altisonanti delle squadre che vi parteciperanno: assolutamente nuove per il pubblico le formazioni straniere, un gradito ritorno quello del G.S. STANDA di Milano, che difenderà i colori italiani.

Se, infatti, nelle passate edizioni del Torneo ci furono i formidabili «teams» dello Spartak Sokolovo e dell'A.Z.S. Varsavia a dettar legge, per il gioco superbo che tutte le formazioni dell'Est europeo sono in grado di sviluppare, ovviamente quest'anno non saranno di meno la Stella Rossa di Belgrado, la Wawel di Cracovia e la Favaro di Tanais Sportkor di Budapest. Tutte squadre che, oltre ad essere composte nella maggior parte da elementi che fanno parte della rosa della Nazionale dei rispettivi paesi, si fregiano o si sono negli scorsi anni fregiati del titolo di Campione.

Formulare un pronostico fin da ora potrebbe apparire pema-turo, ma, sulla scorta dell'alta scala dei valori in campo internazionale, non sembra azzardato accordare i favori della vittoria



La stella Rossa di Belgrado

alle squadre polacca e jugoslava; l'una e l'altra si presentano con «chances» di riguardo, a prima per essere fra l'altro detentrici del titolo di Campione polacco, la seconda per gli innumerevoli consensi che ha sempre ricevuto ovunque è stata vista giocare.

Anche la formazione ungherese non è certamente l'ultima arrivata, e non può far testo: fatto che ai recenti campionati europei la Nazionale magiara, la quale sta evidentemente attraversando un periodo di crisi tecnica, ha dovuto inchinarsi anche al cospetto della debuttante Olanda. Si sa che le squa-

dre di Clubs possono sempre riservare delle gradite sorprese, ed è proprio in virtù di tale presupposto se osiamo accordare piena fiducia anche alla formazione italiana della STANDA, che, forte della presenza delle ben note Ronchetti Lilliana, Gelmetti e Mapelli, e convenientemente rinforzata da altre due tra le migliori delle nostre «nazionali», potrebbe rappresentare un osso ben duro, al punto da contendere la vittoria anche alle più quotate avversarie ed interrompere così il ciclo delle vittorie che le «equipe» estere sono venute a mettere di anno

in anno sulla Vetta di Venere.

Nelle serate del 9, 10 e 11 agosto p.v., sul rettangolo di gioco del vecchio «campo tennis», completamente rinnovato ed appositamente allestito a cura del Comune di Erice, che ha gentilmente offerto la propria collaborazione all'Azienda di Soggiorno e Turismo per l'organizzazione della manifestazione, che si svolgerà sotto l'alto patrocinio dell'Assessorato al Turismo, Spettacolo e Sport della Regione Siciliana e col concorso tecnico del Comitato Provinciale di Trapani della F.I.P., avremo modo quindi di assistere ad un altro torneo di Basket ad altissimo livello, come quelli che, del resto, non hanno mancato di entusiasmare negli anni scorsi le migliaia di appassionati che si sono riversati sulla vetta ericina per godersi quell'incomparabile e suggestivo scenario di un puro Basket in gonnella, e non soltanto perché, appunto, giocato da donne, ma per tutto quel potenziale tecnico-artistico e spettacolare che da esso stesso scaturisce.

### Atlete della Virtus a Porrette Terme

Sono partite alla volta di Porretta Terme (Bologna) per partecipare al I. Corso di Pallacanestro, riservato alle più giovani promesse di Basket di tutta Italia, le giocatrici della Virtus Trapani Messina, Ignazia Anna Maria Adragna; la prima convocata a carico totale della F.I.P. e la seconda a spese parziali della Società, che ha così inteso premiarla per la sua assiduità e l'attaccamento allo Sport della Pallacanestro dimostrato nel corso della testé scorsa stagione sportiva.

Alle due atlete i migliori auguri ed un bravo da parte del Giornale.

Piero Montanti

In questi giorni una valanga di notifiche sta per cadere sui cittadini di Castellammare portando la poco lieta novella del pagamento di tasse ed imposte.

Essendo Castellammare indubbiamente un paese strutturalmente povero è necessario che il denaro da chiedere ai contribuenti venga dosato con la massima ponderatezza e in un secondo tempo spesso con saggezza e parsimonia.

Ci sembra che ciò non sia avvenuto integralmente nel passato recente e remoto. Perché in futuro si possa condurre una politica tributaria più razionale ci facciamo un dovere di esporre alcune idee nella speranza che altri ne esporranno altre di maniera che domani chi avrà l'incarico del maneggio del pubblico denaro possa trarre profitto da quei suggerimenti che si mostreranno vantaggiosi per i castellanmaresi.

Innanzitutto è da tenere presente che la tassa sulla nettezza urbana per gli anni 1958, 59 e 60 e le variazioni al ruolo della imposta di famiglia per gli anni 1959 e 60 sono state fatte dalla Amministrazione Comunale con velocità-record, che indubbiamente sarà stata causa di errori involontari e di imperfezioni. Ma non è questo genere di errori che interessa esaminare in questa sede potendosi questi riparare immediatamente. A noi interessa la struttura del sistema tributario che è fondato su una ingiustizia fondamentale e su un errore che danneggia la cittadinanza.

a) La ingiustizia consiste nel gravare i redditi dei terreni almeno cinque volte di più degli altri redditi; b) L'errore consiste nel fare sborsare ai contribuenti molto più denaro di quanto ne entra nelle casse del Comune.

Infatti i redditi dei terreni hanno dato al Comune negli anni 1958 e 1959 rispettivamente L. 19.826.150 e 19.464.920 sotto forma di sovrimposta fondiaria e del 500% sulla aliquota massima della addizionale sui redditi agrari.

Di contro le imposte di consumo hanno dato negli stessi anni rispettivamente L. 10 milioni 311.413 e 9.938.721; mentre l'imposta di famiglia si presume possa dare da 6 a 7 milioni. Considerando che la fonte d'una parte delle imposte di consumo sono i prodotti agricoli e che un'altra buona parte della imposta di famiglia grava pure sui titolari dei redditi della terra, ci si può fare un'idea della marcata sproporzione del carico tributario comunale supportato dal reddito della terra da una parte e tutti gli altri redditi dal-

l'altra. Si può approssimativamente calcolare che i prodotti del terreno hanno dato finora al Comune circa 25-27 milioni annui mentre tutti gli altri redditi arrivano appena a 6-8 milioni.

Come si nota la sproporzione è più che evidente.

L'errore come sopra si è detto consiste nel permettere che i contribuenti paghino molto di più di quanto in effetti non entrino nelle casse del Comune; e ciò vale soprattutto per le imposte di consumo. Per queste imposte infatti la cittadinanza nelle casse del Comune vanno paga da 16 a 17 milioni mentre meno di 10 milioni. A quest'ultimo fatto particolarmente interessante sono i commercianti.

Su questo fenomeno incidono gli aggi corrisposti alle ditte appaltatrici.

Non sarebbe certamente una disgrazia se il Comune gestisse in proprio le imposte di consumo operando delle fortissime economie sia per il personale che per gli aggi. Ed anche se le entrate per il Comune diminuissero non sarebbe una sventura considerando che il denaro resterebbe nelle tasche degli stessi cittadini invece di prendere il treno per chissà dove attraverso la ditta appaltatrice. Il Comune, così come per ora avviene, per incassare qualche milione in più costringe i cittadini a pagarne invece 6 o 7 in più.

Secondo noi una lungimirante politica tributaria dovrebbe avere due direttrici fondamentali:

1) Spostare il carico tributario dei redditi provenienti dai terreni verso gli altri redditi in maniera molto sensibile al fine di raggiungere un certo equili-

brio. E ciò è voluto anche dalla legge in quanto questa consente di applicare i vari limiti delle sovrimposte sui terreni solo dopo avere spinto al massimo le altre imposte, cosa che non avviene;

2) Alleggerire il carico tributario eliminando certe sovrastrutture che mentre da un lato permettono l'entrata solo di qualche milione in più al Comune dall'altro ne fanno pagare 7 o 8 in più ai contribuenti.

Questi fini gli Amministratori futuri di Castellammare dovrebbero perseguire tenacemente, oltre s'intende a praticare una oculata e parsimoniosa politica della spesa.

Se poi a quanto sopra verrà ad aggiungersi la tanto attesa riforma della finanza locale diventerà una cosa possibile sanare il bilancio del Comune senza tartassare i cittadini. Giuseppe Asaro

## Non esiste a Favignana l'Uff. Anagrafe bestiame

Chi conosce l'Isola di Favignana sa che la stessa ha una scarsissima agricoltura. La natura del terreno, assai arida, consente soltanto la coltivazione di grano e, in misura limitatissima, l'allevamento del bestiame. Non per niente è l'unico comune della nostra provincia, in cui esistono soltanto una trentina di braccianti agricoli, in gran parte di età avanzata, e altrettanti coltivatori diretti.

Lo scarso sviluppo dell'agricoltura, peraltro, non ha posto alle varie Amministrazioni Comunali succedutesi nel governo dell'Isola il problema della istituzione della anagrafe del bestiame, che, difatti, a Favignana non esiste.

Tale mancanza determina però, invece del vantaggio di non essere l'acquirente e la vendita del bestiame legata a particolari incombenze burocratiche (denunce, passaggi di proprietà, ecc.), gravi danni ai coltivatori diretti che intendono avvalersi delle concessioni inerenti al credito agrario per l'acquisto appunto

di bestiame. Gli Istituti di credito operanti nella piazza, infatti, si rifiutano di concedere ai coltivatori diretti di Favignana il credito loro necessario, pur avendo gli stessi tutte le carte in regola, ad eccezione di quelle determinate dalla mancanza dell'anagrafe bestiame; ma evidentemente, non essendo questa loro colpa, siamo dell'avviso che non dovrebbe portare alcun danno agli interessati.

Del resto, alcuni anni fa, il Banco di Sicilia, rendendosi conto della situazione, riteneva sufficiente in luogo del certificato di anagrafe bestiame, la presentazione di un attestato del Sindaco con il quale veniva dato atto che il coltivatore diretto interessato aveva dichiarato di avere acquistato, gli animali per i quali richiedeva il credito.

Pensiamo quindi che, se il certificato anagrafico veniva surrogato con altro documento, quella ora messa in atto non sia che una inutile pignoleria degli Istituti Bancari, pignoleria che

va a tutto danno di una categoria di lavoratori benemerita che tenta, con tutti i mezzi, di strappare all'avara terra della isola qualche prodotto e trarre da questa attività qualche reddito.

Il ripristinare perciò la prassi antica e sperimentata non creerebbe alcun inconveniente e gli Istituti di Credito verrebbero in tal modo incontro ad una categoria di lavoratori poveri.

Altrimenti sarebbe vero che: «ai cani mazzucca u sciratu!»

Direttore  
Nino Montanti  
Condirettore Responsabile  
Antonio Schifano  
Redattore Capo  
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani

Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

### La campagna acquisti del Trapani

## Non si tocca il 'mosaico' con un mercato impossibile

Mentre la campagna acquisti volge al termine, la nave della granata invece naviga ancora in altissimo mare. Parecchie le dicerie e fantasie ma nulla ancora di realmente concreto. Il mercato calcistico quest'anno è veramente impressionante: le somme richieste sono delle più esose immaginabili e molte società sono ancora, come il Trapani, al punto di partenza. Dicono i tecnici della borsa che mai stagione precedente aveva toccato punta massima uguale o vicinore alla attuale. In una situazione così critica sarebbe un «delitto» effettuare delle avvenute cessioni senza avere prima concluso qualche buono affare. Siamo in grado comunque di tranquillizzare tutti gli sportivi che non sarà effettuata nessuna cessione di rilievo che possa danneggiare la colaudata inquadatura granata. Di ciò ce ne ralleghiamo vivamente poiché bene immaginiamo quali difficoltà si siano dovute superare per il raggiungimento di questa meta. Qualche l'evisissima preoccupazione desta invece la presa di posizione di Gridelli, Bartolini e Magheri desiosi di trasferirsi in società molto meno lontane della nostra. Ci è dato di sapere comunque che con molta probabilità si riuscirà ad assicurarsi la loro adesione. I dirigenti stanno anche tentando di recuperare il prestigioso Nardi mentre con rammarico apprendiamo che Nerozzi già a noi in prestito nella scorsa stagione, è stato ceduto dal Bologna al Crotone. Veramente peccato, poiché se si fosse dedito un po' meno avremmo soddisfatto, sia il desiderio nostro che quello dello stesso atleta, lietissimo infatti, di tornare a difendere ancora i colori granata. Il Trapani si è anche interessato del terzino medicentro Aggradi (Iuventus) e la richiesta di quindici milio-

ni è veramente impossibile per il nostro sodalizio; altrettanto ha chiesto il Foggia per lo attaccante Merlo. Urge comunque trovare al più presto un buon terzino, un laterale, una grande mezz'ala ed un centravanti.

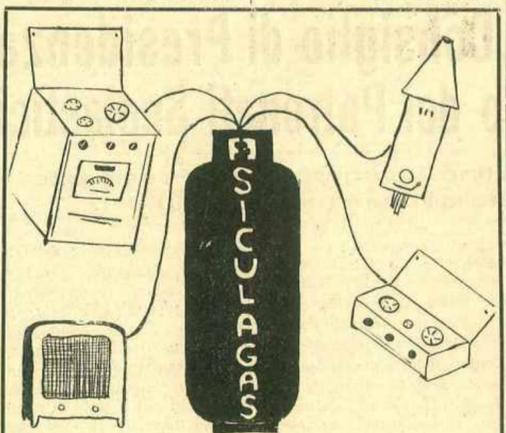
### Fidanzamento

Comunichiamo con vivo piacere che il nostro Redattore Capo, dott. Alberto Sinatra e la gentilissima Signa Maria Giuffrè si sono scambiati formale promessa di matrimonio.

Ai neo fidanzati gli auguri più vivi e più fervidi dell'intera famiglia di «Trapani Nuova».

vanti nell'ipotesi di un testardo «forfate» di Magheri. La situazione granata non è delle più difficili se si pensa che molte quotate società di serie C abbisognano di un minimo di sette giocatori. Trattative avviate: le più serie sono in corso per il passaggio al Mazara di Guaiana, Morana (e forse Villa). Altre trattative sono state allacciate con la Lazio, Sampdoria, Bologna ed altre importanti società. Non resta che augurarsi di tutto cuore che tecnici e dirigenti riescano, in tempo utile comunque, a raggiungere un iniziale meritato successo.

Piero Montanti



SICULAGAS

CONCESSIONARIA LIGMAR

Cucine - Elettrodomestici

Corso V. Emanuele, 88 - Tel. 3345

TRAPANI

I numeri del nostro Giornale

Direzione Amm.ne 10.11  
Tipografia 24.01

### Senso di civismo

(Segue dalla 1 pag.)  
provincia tutto lingue e ristagna. Quanti problemi sono stati dibattuti in questi ultimi tempi, quanti progetti sono stati varati, quante richieste concrete sono state avanzate! Ma tutto rimane come prima. Più volte abbiamo da queste colonne, invitato i nostri Deputati e la nostra classe dirigente ad una azione decisa ed energica in favore della provincia di Trapani; abbiamo loro additato problemi e soluzioni, abbiamo speso smesso in evidenza le realizzazioni di altri centri per meglio fare risaltare la loro incapacità e irresponsabilità: nulla! Sono rimasti fermi ed impassibili.

Però per Licata e Palermo si preannunciano grandi cose. Tutte le Autorità sono in agitazione per riparare al mal fatto: sorgeranno le industrie e ci sarà lavoro e benessere per tutti. Trapani dà prova invece di alto senso di civismo.

### Circolo del tennis

(Segue dalla 2 pag.)  
adesione soci, riunirà l'Assemblea per la elezione del Presidente e degli altri organi direttivi, che dovranno aver cura della vita e dell'attività del Club. Sicuri che tutti coloro, che ogni anno, nel periodo estivo, puntualmente si danno appuntamento sulla Vetta per godere le bellezze e la tranquillità, aderiranno senza riserva alcuna

a questa importante iniziativa, porgiamo ai dinamici componenti il Comitato promotore il nostro augurio di buon lavoro.

### La RAI-TV elogia se stessa

(segue dalla 3 pag.)  
sione — fosse all'altezza dei paesi economicamente e socialmente più progrediti. Il fascismo, a questo scopo, le aveva studiate tutte: canoni altissimi, pubblicità, tasse sui materiali radioelettrici, tasse ad hoc sui comuni, gli stabilimenti balneari, gli alberghi, i cinematografi, ecc. Questa politica di prestigio continua, anche se in modo appassente. Dato lo sforzo continuo per ingrandire questo colosso, gli abbonamenti, anche alti, non sembrano bastare. Venute meno, per un senso di elementare decenza, le altre assurde fonti di entrata, si punta sulla pubblicità. Lo si farà gradualmente: ma la pubblicità invaderà sempre di più la radio e la televisione. Il 5 e l'8 per cento di un tempo di trasmissione in continuo aumento diventerà, concentrato tutto in determinate ore, semplicemente opprimente.

E' giusto però notare che lo interesse ad aumentare continuamente gli introiti non è solo della RAI. Nel 1959 lo Stato ha ricevuto dalla RAI-TV, a vari titoli, 15 miliardi e 300 milioni di lire, cioè tutti gli introiti pubblicitari, più altri cinquanta miliardi, sono andati al tesoro. In altre parole, tutta la pubblicità che l'utente si deve sorbire serve non a finanziare il servizio, ma lo Stato. Se non fosse per questo interesse dello Stato, e per la politica di prestigio che la ispira, la RAI-TV potrebbe rinunziare tranquillamente alla pubblicità e nel contempo abbassare anche il canone. Nel 1969, secondo le previsioni di Rodino, questa cifra salirà addirittura a 19 miliardi: una somma non trascurabile, che per di più arriva nelle casse dello Stato senza alcuna contropartita. Lo Stato, insomma, sceglie anche qui il luogo della minor resistenza. Non già aumentare le entrate normali con un'organizzazione fiscale più giusta e più efficiente: ma approfittare di un servizio che per tanti italiani, e soprattutto tra i meno abbienti della campagna e della città, è diventato a torto o a ragione indispensabile al punto da giustificare sacrifici ingenti.

Lo consente la forma privatistica intenzionalmente conservata alla RAI-TV. E' una società per azioni, e questo fa passare in seconda linea il fatto che sia e si pretenda che continui ad essere un servizio pubblico. E' un settore in continua espansione, e quindi si comincia a intravedere la possibilità di farne un altro Monopolo dei tabacchi, o forse un altro Gioco del Lotto. La «tassa sull'imbecillità», come diceva spietatamente Giolitti, diventa, con l'espansione della forma di società anonima, un normale onesto utile d'esercizio, consentito dalla crescente richiesta del prodotto offerto.

Così, uno strumento che per essere veramente utile e democratico dovrebbe avere una natura e un sistema di garanzie non molto diversi da quelli della scuola pubblica (dalla quale nessuno Stato si sogna di ricavare un utile economico) diventa non solo un mezzo per la propaganda di parte e per la sterilizzazione della realtà, ma anche una fonte supplementare di entrate per lo Stato, che servirà magari a pagare i gettoni di presenza ai membri di qualche dozzina di inutili commissioni di studio ministeriali. CESARE MANNUCCI

# Eldorado! \* Eldorado! \* Eldorado!